

Cammino sinodale significa camminare insieme sulla stessa strada, incontrarsi, ascoltare, discernere ma ogni incontro richiede apertura, coraggio, disponibilità a lasciarsi interpellare. Tutti insieme, i battezzati che costituiscono il popolo di Dio, sono chiamati ad essere protagonisti, ma questo non significa essere tutti uguali. La sinodalità “dal basso” di cui parla Papa Francesco include tutti i laici, anche coloro che non sono inseriti in associazioni cattoliche o che in questi anni si sono allontanati dalla Chiesa perché non sono più riusciti a condividere la sua cultura rivolta solo al passato o una cultura che privilegi la dipendenza alla intraprendenza. Spesso ci si ritrova in presenza di sacerdoti conservativi, autoreferenti, invece si richiede una più qualificata partecipazione dei laici uomini e donne ai processi decisionali in atto nella Chiesa e si sottolinea la necessità che a tutti i livelli, i laici siano ascoltati e consultati. Ma nello stesso tempo occorre fare i conti con il clericalismo di alcuni laici che nasconde un disprezzo per il mondo e paura delle comuni dinamiche familiari, sociali, professionali. Il clericalismo non cogliere il rapporto che esiste tra la comunità cristiana e il contesto in cui è radicata e finisce con l'interpretare le difficoltà del

cristianesimo di oggi attribuendone la colpa a “un mondo cattivo”, senza riuscire a fare un po’ di autocritica e di verifica. La Chiesa oggi è meno credibile non solo per gli scandali morali o per la gestione economica ma sembra che abbia meno rilievo nella vita della gente. I sacerdoti non hanno più tempo da dedicare all’ascolto poiché hanno tanti impegni. Occorre una Chiesa nuova che sappia Evangelizzare con coerenza, che sia credibile e che sappia entrare nel cuore delle persone. Nella nostra realtà territoriale abbiamo avuto una luce che ancora riverbera nelle nostra Diocesi che è stato don Tonino Bello, la sua pastorale era quella di farsi prossimo alla gente, si poneva accanto ai laici e andava incontro ai bisognosi. Occorre svegliare le coscienze, mettersi in gioco, creare rete di solidarietà e di ascolto. I laici sono i primi ad ascoltare per arrivare ai margini, alle periferie. Un ascolto ha più dimensioni si parte dall’ascolto di se stessi, delle proprie attese e dei propri pregiudizi poiché alle volte accostiamo alla realtà dei pregiudizi che ci impediscono di vedere la bellezza. Ascolto è anche disponibilità ad imparare. Ci è stata affidata una grande bellezza dall’incontro con il Vangelo ma anche il mondo ci racconta qualche cosa, e ci aiuta a leggere questa stessa grande bellezza cioè disponibilità ad imparare che è centrale nell’atteggiamento

di ascolto perché si possono in tal modo dare parole, passi e mani all'azione dello Spirito Santo.